

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT) Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesicivita castellana.it

LAZIO Sette Avenire

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica: pernigotti43@virgilio.it palazzi5@libero.it

Grazie per la collaborazione

C'è una forma alta di carità da servire

CORPUS DOMINI

Tripudio di colori per l'Eucaristia

Domenica scorsa, solennità del Corpus Domini nelle cittadine della diocesi si sono svolte le solenni processioni, con i tappeti di fiori ad abbellire le strade, in particolare a Bolsena, Orvieto, Viterbo, Civita Castellana, Montefiascone, Tarquinia, Tuscania, Sutri, Orte, Nepi, Soriano nel Cimino, per citarne solo alcune. Ma ogni parrocchia si è onorata nel celebrare l'Eucaristia. Va ricordato come quella dell'Infiata rappresenta una rinnovata tradizione che coinvolge centinaia di persone, ragazzi e giovani in particolare, che si dedicano alla raccolta di petali e fiori di campo per poi allestire splendidi disegni in onore dell'Eucarestia che viene condotta sulle strade delle nostre cittadine.

Le comunità cristiane e civili della Tuscia si onorano di stringersi alla vicina diocesi di Orvieto e Todi ed alle città di Bolsena e Orvieto nella solennità che ricorda il miracolo che si compì a Bolsena nel 1263, ed a cui seguì la costruzione del magnifico Duomo di Orvieto. Nelle processioni del "Corpus Domini" nelle nostre cittadine il tripudio di colori e raffinati tappeti di fiori, predisposti fin dal primo mattino, non rappresenta solo esteriorità, ma costituisce l'occasione propizia per riappropriarsi dei significati interiori profondi dei gesti compiuti, in ricordo del miracolo eucaristico di Bolsena del 1263 e del mistero eucaristico. (S.S.)

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Fortissimamente voluto e preparato dal vescovo Romano Rossi, si è tenuto sabato 18 giugno nella sala Doebbing di Nepi un convegno sul tema "I cattolici e la politica italiana tra rassegnazione e utopia". L'iniziativa è la continuazione ideale di tutta una serie di incontri tenuti nell'anno precedente la pandemia di Covid, là dove era nata l'ispirazione di istituire una commissione diocesana che riflettesse circa la presenza di cattolici formati a livello di politica e, più in generale, di società. In effetti si è costituito da qualche tempo un gruppo di persone che periodicamente si è impegnato in questo campo. E il convegno di sabato 18 giugno è anche il frutto del loro non facile lavoro. Dopo una brevissima preghiera ha introdotto i lavori il giornalista Sergio Amici, coordinatore della commissione diocesana per la pastorale sociale e del lavoro. Poche parole per presentare i relatori. Il professor Claudio Canonici

A Nepi un convegno su cattolici e politica, continuazione ideale del percorso interrotto dall'arrivo del Covid-19

in veste di storico ha fatto un ampio excursus sulla storia italiana dal 1800 ad oggi. Qualche luce, molte ombre, secondo la sua esposizione: assenze, contrapposizioni, diffidenza in tutto l'800; errori politici in certi momenti drammatici della storia del ventesimo secolo, anche se non si può negare quanto abbia fatto bene il partito dei cattolici. Oggi, però, prevale l'antipolitica e il contributo dei cattolici sembra ancora tutto da costruire. Ha preso la parola, di seguito, il vescovo Rossi riaffermando la necessità di una più matura



I relatori Claudio Canonici, Erminia Occhetto, Romano Rossi, Sergio Amici

Paolo VI alla Fao

Fu Paolo VI a definire la politica come la più alta forma di carità (dopo la preghiera) in un discorso tenuto alla Fao per i 25 dalla fondazione. «Come potrebbe la Chiesa - disse Paolo VI -, sollecita del vero bene degli uomini, disinteressarsi di un'azione tanto chiaramente diretta, come è la vostra, ad alleviare le più grandi miserie e impegnata in una lotta senza quartiere per dare a ciascun uomo di che mangiare per vivere, il che vuol dire vivere una vera vita d'uomo, capace, col suo

lavoro, di assicurare la sussistenza dei suoi, in grado, con la sua intelligenza, di partecipare al bene comune della società, con un impegno liberamente accettato e una attività volontariamente assunta? È da questo livello superiore che la Chiesa intende offrirvi la sua adesione disinteressata per l'opera grandiosa e complessa che voi realizzate: promuovere un'azione internazionale per fornire a ciascuno gli alimenti di cui ha bisogno e fare così progressivamente indietreggiare, con la fame, la sottoalimentazione e la denutrizione, eliminare le cause di tante epidemie».

formazione dei laici: formazione spirituale e sociale insieme per quello che a tutti gli effetti è un servizio che spesso assume le caratteristiche specifiche del martirio. Dopo l'intervallo, quanto mai opportuno data la densità dell'esposizione, il convegno è ripreso con la relazione della signora Erminia Occhetto, presidente del Consiglio comunale di Rignano Flaminio, con tante esperienze di amministratore presso vari Comuni in crisi. Ha parlato del ruolo importante di persone che si sanno impegnare seriamente. Nelle sue parole assai frequente il richiamo a papa Francesco e al cardinale Matteo Zuppi a sottolineare quanto possa incidere una professione di fede anche nell'azione politica. Molto apprezzate le relazioni da parte dei tanti laici e parroci che hanno partecipato al convegno. Numerose ed anche molto sentite le osservazioni dei partecipanti con la sensazione però di un lavoro non ancora compiuto che richiederà ancora tempo e soprattutto tanto impegno. Rimane la sensazione che qualcosa si stia muovendo nella coscienza dei cristiani ormai convinti che alla politica come «cosa sporca» debba subentrare l'idea di una politica di servizio dove nessuno debba sentirsi escluso.

A GIUGNO

Il Cuore di Gesù fonte della grazia, di pace e salvezza

DI FEDERICA FERRANTI

Il mese di giugno è tradizionalmente dedicato al Sacro Cuore di Gesù a cui si rende culto di adorazione. Venerdì 24 giugno è stata la grande festa del Sacro Cuore di Gesù, giorno di preghiera per la Santificazione dei sacerdoti, tutti uniti ad adorare la fonte della grazia, dell'amore, della pace e della salvezza. Il cuore di Gesù ha costituito, fin dalla chiesa primitiva, il tesoro prezioso da cui attingere le ricchezze della misericordia di Dio. Il vescovo Romano Rossi, nella sua ultima lettera pastorale, ha messo in risalto l'umanità di Gesù: «Individuare e riconoscere nell'umile fra-termità la verità più profonda dello stile della Chiesa, a imitazione del Figlio di Dio che si fece carne, spogliandosi dello splendore esteriore della divinità».

La devozione al Sacro Cuore è una festa particolare in cui si intende onorare uno degli organi dell'umanità di Gesù, vero simbolo della vita interiore dello spirito, delle passioni e dei sentimenti che, per l'intima unione con il Padre e lo Spirito Santo e per il suo profondo amore per tutti gli uomini, viene simboleggiato e adorato il suo cuore, ricordandosi soprattutto i momenti in cui questo Cuore di Gesù è stato trafitto dalla lancia, aprendo all'umanità intera, la fonte della vita eterna, dal quale sgorga incessantemente il fiume di grazia dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucarestia. Contemplare il cuore di Gesù significa desiderare un cambiamento profondo del proprio cuore, per assimilare quella purezza che permette di vedere Dio, che per vivere, ha bisogno di sentire pulsare il cuore di Dio. Perciò, questa festa non può essere solo una pratica di un mese dell'anno, ma va attuata nell'arco dell'intera vita cristiana, come preghiera di venerazione e di dialogo con il mistero del Cuore di Gesù, «tempio di Dio», poiché il Cuore di Gesù, è presenza e intimità, abbraccio e consolazione, tenerezza e profondo amore, che comunica la sua forza con il fuoco della fornace ardente della carità e trasforma interiormente l'uomo in attesa di una parola che annunci la verità di Dio, che cambi la sua vita ad aprirsi alla realtà che lo circonda.

L'itinerario al matrimonio

DI GIANCARLO PALAZZI

Dopo la sospensione dei matrimoni a causa della pandemia, i nulla-osta per la celebrazione in questo periodo hanno subito un'accelerazione nella diocesi di Civita Castellana. I documenti che si presentano in Curia, hanno tutti il diploma del corso per fidanzati fatto in parrocchia, quasi una forzatura per alcuni, una benedizione per altri. L'itinerario di preparazione al matrimonio, prima di arrivare al sacramento del matrimonio, è ormai entrato nell'uso pastorale e il suo scopo è di sostegno e di accompagnamento alla vita matrimoniale. Presentare iniziative e proposte, riguardanti la pastorale dei fidanzati, non è impresa facile. La finalità degli incon-

Dopo il rallentamento dovuto alla pandemia in diocesi si registra un incremento di richieste: aumentano i corsi per fidanzati

tri è certamente di favorire il risveglio della vita sacramentale e spirituale dei fidanzati, di curare la preparazione al matrimonio e il conseguente approfondimento del sacramento, di favorire l'inserimento delle giovani coppie nella propria comunità parrocchiale di appartenenza. Una buona parte delle coppie rimane soddisfatta dell'iniziativa, mostrando di voler continuare con gruppi di spiritualità coniugale e familiare. Questo risultato spesso inaspettato spinge gli ope-

ratoli familiari a impegnarsi di più per il bene delle persone e della famiglia. In molti casi l'itinerario è di tipo informativo (aspetti psicologici, sessuologici, medici, giuridici, teologici, morali); in altri casi è un vero "cammino di fede" più o meno lungo, secondo le sensibilità e le situazioni che si presentano. Accoglienza, umanità, esperienza e familiarità a livello personale, incidono molto sull'efficacia del corso. Il fidanzamento è un tempo di ascolto, conoscenza, preghiera, servizio. Il servizio si eserciterà in pratica nel matrimonio. Ci sono questioni fondamentali da affrontare insieme tra fidanzati: l'indissolubilità (per sempre); il numero dei figli (paternità responsabile) e l'educazione dei figli (responsabilità e impegno di entrambi i genitori).

A Montefiascone la seconda edizione del Festival dell'ecologia integrale

Persona, pianeta, prosperità, queste le parole chiave della seconda edizione del Festival dell'ecologia integrale che si è tenuto a Montefiascone dal 23 giugno e che si chiude oggi. Il festival è organizzato dall'Associazione Rocca dei Papi, per un'ecologia integrale, presieduta dall'arcivescovo titolare di Montefiascone e segretario della Congregazione delle cause dei santi, monsignor Fabio Fabene, con il sostegno della Regione Lazio e del Comune di Montefiascone. Relatori di alto profilo incontrano il pubblico nella suggestiva piazza Urbano V, all'ombra della Rocca dei Papi, con tematiche in modo divulgativo e coinvolgente. «Le tre "p" indicanti "persona", "pianeta" e "prosperità" sono il filo conduttore di quest'anno che unirà gli interventi multidisciplinari nelle quattro giornate del festival, affermano dall'Asso-

ciamento Rocca dei Papi, per un'ecologia integrale. A queste si aggiunge un'altra "p", la più importante: quella di "pace", a fronte di un contesto internazionale dove le guerre rappresentano purtroppo una costante. Dalle più lontane e meno conosciute a quelle più vicine che insanguinano anche l'Europa, come il conflitto in Ucraina invasa dalla Russia. Spettacoli teatrali, concerti e performance di danza arricchiscono il programma della manifestazione. Oggi domenica giornata conclusiva viene celebrata la S. Messa nella cattedrale di S. Margherita. Viene inoltre consegnata a personalità della cultura, delle istituzioni, dell'imprenditoria e della politica, il premio "Custode della Casa comune", un riconoscimento per chi s'impegna in modo costante nella promozione di un'ecologia integrale. Stefano Stefanini

Il Battesimo, occasione di raggiungere gli adulti

La richiesta da parte dei genitori del Battesimo per i loro figli è pastoralmente una grande occasione di rivangelizzazione degli adulti, spesso lontani dalla fede e dall'esperienza di Chiesa. Si tratta di accompagnare i genitori per un tratto di strada e quindi la premessa è di raggiungerli dove si trovano, per entrare in una relazione reciproca di accoglienza e di fiducia. È bene che gli incontri siano rivolti alla singola coppia, per suscitare quel particolare rapporto di simpatia e interesse da cui nasce spontaneamente il dialogo. La prima parte dell'incontro è dedicata alla conoscenza reciproca tra catechisti e genitori. Si cerca subito di stabilire un clima di familiarità e cordialità, che metta tutti a proprio agio, per dar modo ai genitori di parlare in maniera sciolta e porre le basi di un buon rapporto umano. (Gia.Pal.)



NOMINA VESCOVILE

Don Hilarion è assistente per i migranti e i rifugiati

Don Hilarion Mafoula, parroco di Corchiano (Viterbo), dal 2019, è stato nominato assistente diocesano per i migranti e rifugiati dal vescovo Romano Rossi. Don Hilarion è nato a Jacob (Congo) il 24/8/1972 ed è stato ordinato sacerdote il 21 luglio del 2007. Nel decreto si legge: "In vista dei prossimi eventi pensati e previsti dalla Chiesa Universale per quanto riguarda i nostri fratelli rifugiati e migranti, in sintonia con la volontà della Cei nel cercare un ufficio apposito in ogni diocesi circa l'apostolato per le sopraindicate persone [...] Sono certo che la vicinanza e l'interesse per i nostri fratelli migranti e rifugiati ti aiuterà in questo nuovo servizio. Confidando nelle tue capacità, sicuro della tua già maturata esperienza nel servizio ai piccoli e ai deboli, affido Te e il tuo operato alla materna intercessione della Vergine Maria".

Gratiliano e Felicissima, i due giovani santi, figli della terra falisca, finirono martirizzati



Gratiliano e Felicissima

La comunità parrocchiale di Faleri-Parco Falisco festeggia questa domenica i santi Patroni Gratiliano e Felicissima, due giovani nati e vissuti nell'antica Faleri Novi. Non sappiamo molto della loro vita, intrecciata con quella di altri santi dell'antica Tuscia. Di loro resta, come sicuro ricordo, il martirio avvenuto, secondo l'uso romano, per decapitazione. Il martirio con ogni probabilità è avvenuto presso quelle che ancor oggi vengono indicate come le catacombe, un po' fuori dell'antica città là dove scorre il Rio Purgatorio. La loro memoria è sopravvissuta all'abbandono della loro città natale in seguito alle invasioni barbariche. Il Duomo di Civita Castellana oltre alla vetrata recente che rappresenta i Santi sullo sfondo delle mura di Faleri, conserva altri due affreschi, l'uno che racconta la guarigione di Felicissima e l'altro il martirio dei due giovani. Ma la memoria più forte è la cripta della Cattedrale intitolata proprio ai due martiri. (Gi.Pe.)